

Comunità Parrocchiale San Giovanni Bosco- Bagheria

Presbitero: don Francesco Michele Stabile

Riflessioni sul documento preparatorio dei vescovi sulle nuove linee pastorali della famiglia.

1. Introduzione

Il documento preparatorio della terza assemblea generale straordinaria del sinodo dei vescovi “Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell’evangelizzazione”, inviato alle chiese locali e quindi alle comunità parrocchiali, invita tutta la Chiesa a partecipare attivamente con suggerimenti e proposte alla preparazione delle nuove linee pastorali che riguardano la famiglia.

Proporre il Vangelo nel contesto odierno presuppone chiavi di lettura della realtà non più scontate né tantomeno facili. Situazioni nuove e diverse, rispetto al concetto di legge naturale e alla visione biblica dell’unione tra l’uomo e la donna, esigono risposte altre, chiare e ufficiali. La Chiesa ritiene, pertanto, urgente e non più rimandabile la sua risposta alle sfide poste all’evangelizzazione in questo contesto. Tenuto conto dell’evidente crisi sociale e spirituale che investe uomini e donne del nostro tempo, il Sinodo dei Vescovi ha voluto non solo preparare un Sinodo speciale, ma interpellare, con modalità nuova, attraverso un questionario aperto a tutti, il popolo di Dio perché proprio dalla base venissero osservazioni di cui tenere conto per programmare le nuove linee pastorali circa la famiglia. Il documento, dopo una premessa di forte richiamo biblico, propone un questionario ampiamente articolato che, aprendo un dibattito serio ed attento, permette riflessioni ad alta voce di cui tenere conto proprio in previsione del Sinodo dei Vescovi che ha stabilito un itinerario di lavoro diviso in due tappe: la prima, l’assemblea generale straordinaria del 2014 volta a precisare lo *status quaestionis* e a raccogliere testimonianze e proposte dei Vescovi per annunciare e vivere credibilmente il Vangelo per la famiglia; la seconda, l’Assemblea generale ordinaria del 2015, per creare linee operative per la pastorale della persona umana e della famiglia.

Da quanto proposto nella prima tappa, risulta evidente quanto sia positivo che la chiesa tutta sia invitata a collaborare, a fare delle considerazioni, a dare delle risposte su un tema così importante come quello della famiglia coinvolta in una crisi culturale di vasta portata. La famiglia è la prima cellula sociale, luogo privilegiato dell’amore e dell’accoglienza, da essa trae forza e vigore tutta la comunità. Se la famiglia funziona, nel senso che, se essa vive la realtà dell’armonia, dell’accoglienza, della condivisione, dell’amore, tutta la società ne trae stabilità, forza e bene. Oggi, però, non è sempre così, la società vive grossi problemi non solo di ordine economico ma soprattutto di ordine morale e culturale. La famiglia, a sua volta, soffre una grave crisi d’identità, sempre più distratta ed indifferente, non più capace di ascolto e di condivisione.

Da tutto questo si evince quanto urgente sia che l'attenzione dell'episcopato si volga a comprendere le sfide del nostro tempo e farne oggetto di una efficace e reale riflessione per tracciare una linea operativa pastorale che sappia ascoltare, comprendere e sostenere.

Certamente non mancano i documenti o i riferimenti ecclesiali che accompagnano la formazione e la crescita della famiglia. Ma i documenti, in particolare del magistero post-conciliare, necessitano di essere divulgati ampiamente e a tutti i livelli, con maggiore intensità ed incisività anche a scapito della stessa liturgia, insistendo, nello stesso tempo, su una teologia dei giovani, su una teologia della donna, sul ruolo specifico che essa esercita nella famiglia e nella società, là dove si esercita una autorità, spesso, maschilista. La testimonianza, poi, dei credenti, uomini e donne di fede, che vivono concretamente il Vangelo, diventerebbe indispensabile luce e guida della vita cristiana nel sacramento del matrimonio, laddove l'uomo e la donna, fatti a immagine e somiglianza di Dio, rendono visibile la bellezza armoniosa della creazione. Nell'unione sponsale trova pienezza la relazione di Dio e la Chiesa, in quel rapporto meraviglioso che si apre all'amore autentico e gratuito che ha la sua ricaduta nel dono reciproco dell'accoglienza di se stessi e dei figli.

Come dicevamo prima, nel contesto odierno, la società e dunque la famiglia vivono una grave crisi d'identità, di smarrimento, di stordimento, bombardate da messaggi che inneggiano ad un relativismo sempre più preoccupante, non attento alla persona, ai suoi bisogni, sordo alle silenziose richieste d'aiuto. La persona ha bisogno, invece, di aprirsi al dialogo, essere ascoltata, essere sostenuta, sentirsi amata, avere risposte concrete; la chiesa, dal canto suo, non può fare finta di niente o lasciare all'iniziativa singola la risposta a problemi come la diffusione numerosa delle coppie di fatto che non accedono al matrimonio, o addirittura ne escludono la possibilità, le unioni delle persone dello stesso sesso, i matrimoni misti o inter-religiosi, o le nuove riformulazioni stesse di famiglia. Famiglie separate, divorziate, allargate che svalutano l'idea stessa di fedeltà, di amore, di condivisione, di comprensione, di vivere con il medesimo afflato la propria unione sponsale consacrata davanti a Dio e agli uomini, sono segno evidente dell'indebolimento e dell'abbandono della fede nella sacramentalità del matrimonio. Maggiore attenzione bisogna, allora, dare al cammino delle coppie in formazione e delle coppie in crisi.

Le unioni di persone dello stesso sesso hanno bisogno, poi, di una attenzione particolare, sostenuta da una linea pastorale chiara, che, in primo luogo, annulli quei luoghi comuni che guardano all'omosessualità come cosa sbagliata, errata, e faccia emergere piuttosto una realtà di persone che, sentendosi accolte, vivano il desiderio di Dio, non in modo individuale ma in maniera comunitaria.

Gli stessi giovani, carenti, per la maggior parte, di agenzie educative ferme e solide, non sono seguiti adeguatamente. La stessa linea pastorale si trincerava dietro a veti che non coniugano la comprensione e l'ascolto. Così i problemi del matrimonio e delle unioni si risolvono in maniera punitiva e repressiva, quando, invece, la tenerezza, la misericordia devono prevalere.

Non sta a noi giudicare, piuttosto, essere vigili, valutare caso per caso, mostrando nell'accoglienza non nel giudizio il vero volto di Dio.

Abbiamo espresso, a grandi linee, il nostro pensiero, e certamente l'importanza delle domande proposte dal questionario meritava un maggiore approfondimento e un più ampio dibattito tra il popolo di Dio, che i tempi stretti della consegna non hanno consentito. In conclusione, possiamo auspicare e augurare che, dai lavori del Sinodo, venga fuori una chiesa che, sotto la spinta di Papa Francesco, si apra ad un nuovo umanesimo, che accolga le istanze delle nuove generazioni e sia capace di generare una nuova vita, manifestazione della bontà del Creatore, della sua saggezza e del suo disegno di amore.

2. Risposte al questionario:

1- Sulla diffusione della Sacra Scrittura e del Magistero della Chiesa riguardante la famiglia

a-b) La conoscenza degli insegnamenti della Bibbia, insieme ai documenti del magistero post-conciliare, necessita di essere ampiamente divulgata. L'insegnamento della Chiesa, nella formazione dei fedeli alla vita familiare, spesso, più che accompagnare alla comprensione di Dio, che è Amore ed Accoglienza, educa ad una morale fatta di veti e di proibizioni.

c-d) L'insegnamento della Chiesa sulla pastorale della famiglia è lontano dalle problematiche che la famiglia vive oggi. Nuovi contesti culturali determinano un assetto diverso dove è necessario discernere ciò che è bene da ciò che non è bene. Questo significa che non necessariamente è male tutto ciò che ci circonda, e non sono, pertanto, i fattori culturali in generale che ostacolano la piena ricezione dell'insegnamento della Chiesa sulla famiglia.

2- Sul matrimonio secondo la legge naturale

a-b) Dotata di coscienza e libertà, la persona è chiamata a vivere responsabilmente e creativamente nella società e nella storia. Il concetto di legge naturale tradizionale appiattisce l'uomo alla legge naturale e non gli permette di inserire le sue azioni all'interno di un progetto rispondente alla consapevolezza che l'uomo di oggi ha della dignità della persona, fatta a immagine e somiglianza di Dio. Da tale premessa, scaturisce che sono imprescindibili dalla responsabilità della persona le diverse realtà legate non solo all'unione tra l'uomo e la donna ma anche alle persone dello stesso sesso.

c) il concetto di legge naturale può essere accettato se risulta un'evidente manifestazione di fedeltà a un progetto di amore in cui si rende visibile la bellezza armoniosa della creatività umana che trova pienezza nella responsabilità dell'uomo e della donna in relazione con Dio.

d) La richiesta della celebrazione del matrimonio di battezzati non praticanti o di matrimonio tra credenti e non credenti può essere accolta e vissuta con grande partecipazione e gioia dalla comunità, se esprime un progetto di amore come piena donazione reciproca che chiede il sostegno dell'amore di Dio.

3- La pastorale della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione

a) La chiesa, senza dubbio, ufficialmente, si impegna in una pastorale che accompagna la formazione delle coppie che si preparano alla celebrazione del matrimonio, riserva alla coppia uno spazio privilegiato, e promuove la consapevolezza della famiglia come Chiesa domestica. In questo percorso, però, qualcosa non funziona. Infatti, molte di queste coppie, dopo il matrimonio, partecipano raramente alla vita della comunità, ritornano quando chiedono il sacramento del Battesimo e poi di seguito quello della Riconciliazione, dell'Eucaristia, della Cresima per i propri figli. Ma, ancora più grave, molte sono le coppie che, per motivi vari, vengono meno al progetto di amore che avevano assunto davanti a Dio e agli uomini.

b) Il problema non è legato alla complessità della vita o alla dimensione della cultura attuale che inficierebbero o vanificherebbero gli stili di preghiera nelle famiglie quanto una pastorale preoccupata di educare, attraverso luoghi comuni o semplicemente superati, a una preghiera normata che mette in secondo piano il primato della relazione personale e comunitaria con Dio.

c) La famiglia che si lascia condizionare dai processi di secolarizzazione non sempre mette al primo posto la vita religiosa per cui non sente pressante spesso il compito di educarsi e di educare alla fede e ha relegato invece alla comunità ecclesiale la trasmissione della fede a volte per mantenere il legame con la tradizione familiare e sociale..

d) Se la chiesa non sta più arroccata su posizioni di difesa, intenta a conservare i suoi privilegi, ma si apre al dialogo, all'ascolto autentico, all'accoglienza, compie già percorsi esemplari.

e) La coppia e la famiglia cristiana che vivono autenticamente il messaggio evangelico inevitabilmente diventano testimonianza privilegiata della tenerezza e della misericordia di Dio. Nell'unione sponsale trova pienezza l'amore tra Dio e la Chiesa, in quel rapporto meraviglioso che si apre all'amore autentico e gratuito che ha la sua ricaduta nel dono reciproco dell'accoglienza di se stessi e dei figli.

f) La Chiesa potrebbe essere attenta ma riteniamo che non ha strumenti validi per aiutare e sostenere le coppie in formazione o in crisi (mancanza di una pastorale specifica, di operatori preparati, tutto è lasciato alla risposta del momento e alla sensibilità della singola persona).

4- Sulla pastorale per fare fronte ad alcune situazioni matrimoniali difficili

a-b-c) Certamente la convivenza *ad experimentum*, le unioni libere di fatto, i separati e i divorziati sono una realtà sempre più consistente nella chiesa locale; non possiamo definire le percentuali numeriche.

d-e) Possiamo solo immaginare quale sofferenza i separati e i divorziati, che conosciamo e sono più vicini alla comunità, vivono per l'impossibilità di ricevere i sacramenti. È, pertanto, di massima urgenza, una linea pastorale che includa e dia risposte ufficiali valide e attente a ogni singola situazione.

f) Non è solo questione di snellimento della prassi canonica in ordine al riconoscimento della dichiarazione di nullità del vincolo matrimoniale, ma è da rivedere la prevalente visione giuridica con cui dal medioevo la chiesa ha guardato al matrimonio. Questa visione non ha permesso di distinguere il matrimonio come contratto dal matrimonio come sacramento, che è tale per la presenza dell'amore che rende visibile l'amore di Cristo per la sua chiesa. Non ci può essere quindi sacramento senza l'amore, ma è proprio la verifica della presenza dell'amore che manca, a parte qualche timida apertura, tra gli impedimenti dirimenti nelle dichiarazioni di nullità del matrimonio. Un matrimonio-contratto può considerarsi valido se c'è libertà e consenso, ma non può essere valido come sacramento senza l'amore che è l'essenza della sacramentalità che deve rendere visibile e presente l'amore di Dio attraverso l'esperienza dell'amore coniugale.

g) Sicuramente esiste una pastorale vicina a tali problematiche, ma, per la maggior parte, oggi, sono demandati alla sensibilità e all'iniziativa di singole comunità la risposta e il sostegno a separati e divorziati che desiderano sperimentare la misericordia di Dio. In diocesi esiste un gruppo di accompagnamento dei divorziati.

5- *Sulle unioni di persone dello stesso sesso*

a) Nel nostro paese non esiste una legge civile che riconosce le unioni di persone dello stesso sesso.

b-c-d) Se la Chiesa s'interroga su questi problemi, significa che sente urgente e non più rimandabile una pastorale chiara nei confronti delle unioni di persone dello stesso sesso e della trasmissione della fede in quelle coppie che adottano dei bambini. Ebbene, superati quei luoghi comuni dell'omosessualità come atteggiamento contro natura, malattia, distorsione culturale, auspichiamo che la Chiesa si apra al dialogo, all'ascolto, all'accoglienza, e organizzi una linea pastorale operativa che includa questa realtà e la guardi con gli occhi di Dio, con la sapienza di Dio Creatore, con la tenerezza di Dio Padre.

6- *Sull'educazione dei figli in seno alle situazioni di matrimoni irregolari*

a-b) Non conosciamo la proporzione dei bambini e degli adolescenti nati e cresciuti in famiglie non regolarmente costituite, ma sappiamo, per certo, che sono molte le famiglie che chiedono i sacramenti e desiderano una educazione cristiana.

c-d) Per la nostra esperienza, la comunità accoglie e programma un itinerario di formazione che accompagna non soltanto i bambini e gli adolescenti a ricevere i sacramenti, ma, organizza, nello stesso tempo, una catechesi di formazione dei genitori, che, attingendo alla conoscenza della Bibbia, scopre la bellezza del messaggio evangelico.

7. Sull'apertura degli sposi alla vita

a-b c d e f) L'*Humanae vitae* sulla paternità e maternità responsabile è, senza dubbio, un testo fondamentale per la coppia cristiana. Ma, in nome della dignità della persona, la dottrina morale cattolica non può sostenere un programma pastorale fatto di veti, di valutazione morale dei differenti metodi di regolamentazione delle nascite. Tutto ciò svilisce e non qualifica la fedeltà, all'amore e l'intima unione degli sposi; l'insegnamento della Chiesa deve piuttosto, approfondire una pastorale che formi persone mature, aperte al pensiero, alla discussione, e alla responsabilità genitoriale. Fermo restando che l'unico criterio di valutazione dell'apertura degli sposi alla vita, al di là dei metodi naturali, del contraccettivo, è l'amore aperto alla vita. Si deve entrare in una visione dinamica della vita e non appiattare la persona alla legge, cosiddetta naturale, ma valorizzare, come si fa in tanti altri campi, la creatività con cui l'uomo è chiamato da Dio a costruire con responsabilità e amore la propria vita. Perciò riteniamo che la scelta ultima deve restare alla libertà personale della coppia che inserisce paternità e maternità responsabile all'interno di un progetto di amore.

8- Sul rapporto tra la famiglia e la persona

a- b-c) La famiglia è luogo "privilegiato" solo se essa rende pienamente visibile il mistero di Dio, creatore e padre, se sa accogliere, sa condividere, sa sperare, anche quando le fragilità e le contingenza della vita sembrano ostacolare l'incontro con Cristo.

9. Altre sfide e proposte

Riteniamo che le comunità locali e la chiesa a livello mondiale devono impegnarsi in tutte le politiche a sostegno della famiglia: la povertà, l'analfabetismo, la malattia, lo sfruttamento, l'emigrazione ecc...